



PROVINCIA
REGIONALE
DI RAGUSA

UFFICIO STAMPA



6 luglio 2013

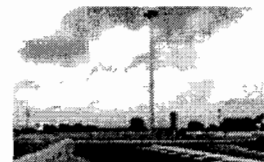
ente Provincia

S. Croce. Dopo l'inaugurazione dell'infrastruttura: «Positiva l'azione sinergica sviluppata»

«Stop agli incidenti con la rotatoria»

Alessia Cataudella

Santa Croce. "In un periodo di crisi come questo, una giornata felice". Il commissario straordinario della Provincia di Ragusa, Giovanni Scarso, ha tagliato il nastro sulla rotonda realizzata all'incrocio tra la sp 36 Marina di Ragusa-Santa Croce Camerina e la sp 124 della circonvallazione di Santa Croce con il sorriso sulle labbra.



Al suo fianco il sindaco di Santa Croce Franca Iurato. Unanime la soddisfazione. "In un momento particolarmente difficile abbiamo inaugurato un importante snodo viario dove, in precedenza, sono avvenuti molti incidenti, anche mortali - ha detto ancora Scarso - Questa realizzazione, quindi, ci onora. Dobbiamo dare il merito ai tecnici, all'ingegnere Carlo Sinatra e ai suoi collaboratori che hanno lavorato intensamente per realizzare tutto questo. Devo dire grazie anche alle amministrazioni comunali, quella precedente e quella attuale. I sindaci che si sono avvicendati ci sono stati vicini".

Positivo anche il commento del primo cittadino Iurato: "Dall'incrocio - ha ammesso - passa la circolazione che arriva dalla Sicilia orientale e della Sicilia occidentale, pertanto, questo snodo risulta essere importante per garantire la sicurezza degli automobilisti. Questa infrastruttura è una delle cose più importanti create sul nostro territorio dalla Provincia, speriamo che si possa continuare sempre così".

Il dirigente del settore viabilità della Provincia di Ragusa Carlo Sinatra ha chiarito contestualmente: "Questo intervento è importante per mantenere la sicurezza. Unisce due arterie che nel periodo estivo sono molto trafficate. La realizzazione ha richiesto una sinergia, non solo da parte della Provincia, ma anche di altri Enti, come il Comune di Santa Croce, per i servizi che erano qua da diverso tempo, come luce, acquedotto e gas. Ma, attraverso l'impegno di tutti, il lavoro è stato portato a termine con successo". Anche l'ex sindaco Lucio Schembari ha rivolto un plauso alla fine dei lavori: "E' stato risolto il problema relativo alla viabilità, ma anche quello relativo alla messa in sicurezza del vallone San Giovanni. In inverno nel sito in questione c'erano allagamenti continui".

06/07/2013

Province "sparite" dal nostro ordinamento

Il grido di dolore del presidente dell'Upi Saitta che accusa il governo: così cancellate 150 anni di storia

Il ministro per le Riforme Gaetano Quagliariello, il premier Enrico Letta e il sottosegretario alla Presidenza, Filippo Padroni Griffi Giovanni Innamorati

ROMA

A due giorni dalla bocciatura da parte della Corte costituzionale del decreto Monti, il Consiglio dei ministri vara un disegno di legge costituzionale che cancella la parola «Province» dalla nostra Costituzione. La soppressione delle province, ha ricordato Enrico Letta, era un impegno preso nel discorso per la fiducia alle Camere e non mostrare decisionismo su questo capitolo avrebbe mandato un segnale negativo ai cittadini. Rimangono però aperti alcuni problemi tecnici ma anche i problemi politici dovuti all'ostilità di parte della classe politica alla scelta del governo. Mercoledì la Corte Costituzionale (con una sentenza criticata da Beppe Grillo secondo cui essa fa sprecare 17 miliardi) aveva azzerato gli accorpamenti delle Province fatti da Monti sostenendo che non si sarebbe dovuto intervenire per decreto su Enti che hanno fondamento nella Costituzione. Il governo ha raccolto l'indicazione e ha risolto il problema alla radice, cancellando con un tratto di penna la parola «Province» dalla Carta. Se non si fosse agito subito

dopo la sentenza della Consulta, ha spiegato Letta, si sarebbe creato nella pubblica opinione «un atteggiamento di sfiducia» perché troppe volte si è annunciato l'abrogazione delle Province senza poi che se ne facesse niente. «Abbiamo ritenuto che fosse necessario fermarsi e ripartire da capo», ha detto il premier. Per altro, disegni di legge analoghi a quello approvato ieri dal governo erano stati già presentati in Parlamento (alla Camera Pino Pisicchio e al Senato Linda Lanzillotta e Roberto Calderoli) ma l'esame non era nemmeno iniziato. L'approvazione di una legge Costituzionale richiede tempi più lunghi, con doppio passaggio a Senato e Camera, che richiede almeno sei mesi. Per questo Letta ha sollecitato le Camere a procedere «il più rapidamente possibile».

Un grido di dolore si è levato dall'Upi, l'Unione delle province italiane, il cui presidente Antonio Saitta accusa il governo di «voler cancellare 150 anni di storia».

Ora ci sono alcune questioni che il governo dovrà affrontare nelle prossime settimane. Innanzi

tutto ci sono una serie di Province commissariate per tutto il 2013: con gli accorpamenti decisi dal governo Monti si attendeva che tutte scadessero per un rinnovo generale. E servirà una leggina per proseguire l'amministrazione fino al completamento della riforma. C'è poi il tema delle funzioni delle Province, che andranno ripartite tra Regioni e Comuni, e c'è la questione della funzioni che i piccoli comuni non riescono a espletare da soli, temi certo da affrontare dopo l'approvazione del ddl costituzionale. In alcune Regioni stanno nascendo unioni tra Comuni, dando vita alle cosiddette «aree vaste». Forse pensando ad esse alcuni siti Internet hanno scritto che le province sarebbero state sostituite da «collegi», ipotesi smentita da Letta che ha invitato i siti di informazione a fare «un esame di coscienza».

Infine i soldi: le Province hanno debiti e patrimonio che andranno ripartiti, e forse i Comuni vorranno i secondi ma non i primi.

in provincia di Ragusa

Sabato 06 Luglio 2013 Ragusa Pagina 28

Quei piccoli, grandi consigli

Al primo cittadino un cd rom con alcune richieste per rendere la città migliore

antonio la monica

Una visita inaspettata. Una visita significativa. Quanto è avvenuto l'altro ieri sera al Comune di Ragusa assume un valore che va ben al di là della sostanza.



La scena è questa: cinque bambini, tra i sette e gli undici anni, due maschietti e tre femminucce, si presentano al Comune di Ragusa e chiedono di incontrare il nuovo sindaco, il giovane Federico Piccitto. Loro sono Giovanni Tumino, il «portavoce ufficiale», Bruna Iacono, Alice Tumino, Sara Tumino e Federico Androne. Il gruppo ha bisogno di incontrare il primo cittadino per consegnargli una persona un cd rom da loro stessi realizzato. Il dischetto contiene un breve filmato con alcune richieste indirizzate proprio al capo dell'amministrazione comunale.

"Il sindaco Federico Piccitto - raccontano dal Comune - ha ricevuto con grande gioia i piccoli, è rimasto sorpreso della visita e soprattutto delle particolarissime richieste che gli sono state rappresentate dal breve video sottopostogli dall'iPad di Giovanni Tumino".

Dai giovanissimi visitatori sono giunte segnalazioni e richieste che dicono tanto sulla lucidità e sulle esigenze dei bambini ragusani. I cinque, infatti, hanno espresso al sindaco Piccitto, attraverso alcune immagini e video scritte, il desiderio che l'amministrazione comunale si preoccupi di sistemare la Vallata Santa Domenica per renderla fruibile ai cittadini, di creare delle strutture sportive in ogni quartiere della città, di mettere mano al progetto di realizzazione della metropolitana di superficie, e di venire incontro alle necessità della squadra Hockey Club Ragusa che milita nel campionato di serie A2. Richieste, si capisce, non immediatamente realizzabili ma l'atteggiamento del sindaco conferma la volontà dell'amministrazione di porsi al fianco di tutta la cittadinanza, magari proprio a partire dalla fascia dei più piccoli.

Nel materiale prodotto da Giovanni, Bruna, Alice, Sara e Federico, non a caso, si trovano molti dei punti deboli della nostra città. La vallata Santa domenica, l'autentico polmone verde di Ragusa, rappresenta un potenziale enorme che potrebbe essere affidato a tante associazioni e persone di buona volontà per creare percorsi turistici che, di fatto, già sarebbero pronti. Sulla metropolitana di superficie molto è stato detto, in questi decenni, ma poco è stato fatto. Piace pensare che i piccoli abbiano una idea della mobilità cittadina diversa dagli adulti iper motorizzati. Lo sport, infine, rappresenta uno dei punti chiave dei primi atti della sindacatura di Piccitto. Con un particolare anelito verso le discipline meno famose e titolate. Segnali positivi per la Ragusa che verrà. Tanto è vero che il primo cittadino ha ringraziato i giovanissimi cittadini per la visita ed ha assicurato che le segnalazioni saranno prese in considerazione.

06/07/2013

l'assessore al bilancio martorana

«No a nuove tasse né ritocchi all'Imu se non necessario»

Michele Barbagallo

Esternalizzazione del recupero di alcuni tributi. Occorre far cassa e il Comune ha deciso di avviare una vera lotta contro l'evasione. E per ottenere il pagamento non esclude di far ricorso a società specializzate. E' l'idea su cui sta già lavorando la nuova amministrazione comunale anche se questo discorso non varrà per tutte le tasse o i tributi da recuperare. Un percorso che sta vedendo da vicino il neo assessore al bilancio, Stefano Martorana che muovendosi di concerto con il resto dei colleghi della Giunta comunale, sta valutando il da farsi.



"Intendiamo verificare questa strada che tra l'altro viene portata avanti da vari Comuni in Italia. In sostanza - spiega Martorana - l'idea sarebbe quella di affidare all'esterno a ditte private che andrebbero a recuperare le tasse per conto del Comune ottenendo in cambio delle percentuali per i singoli tributi recuperati. Dunque non si dovrebbero venire a creare nemmeno nuovi costi per il Comune. Ripeto, stiamo ancora verificando questa strada. Per alcuni tributi sarà sempre il Comune ad incassare in modo diretto".

La Giunta sta comunque cercando di comprendere come far cassa. Al di là dei 3 milioni e mezzo che arriveranno dall'Eni come royalties, si sta vedendo come recuperare la Tares (la nuova tassa sui rifiuti) e l'Imu. E a proposito di tasse, l'orientamento è quello di evitare aumenti della pressione fiscale nei confronti dei cittadini.

"Il nostro obiettivo sarà quello di evitare l'aumento delle tasse, cercheremo di non toccare l'Imu - spiega ancora Martorana - ma attenzione, non è un assunto definitivo, nel senso che stiamo verificando ogni situazione economica che riguarda il Comune. Gli uffici ci spingono ad aumentare l'Imu, cercando di mettere in campo quella manovra che non è riuscita alla Rizza, che è stata poi bocciata due volte in Consiglio comunale, ma che di contro ha poi portato allo sfioramento del patto di stabilità. In ogni caso noi tenderemo a non metter mano al portafogli dei nostri cittadini. E' chiaro che se saremo veramente costretti allora cercheremo di trovare strade che permettano di ridurre al massimo i disagi".

Intanto a proposito di far cassa, il sindaco Piccitto ha incontrato il presidente del Coni, Sasà Cintolo, sulla questione relativa ai ticket per gli impianti sportivi. Il primo cittadino recependo le istanze provenienti dal rappresentante del mondo sportivo ragusano, ha assicurato che l'amministrazione comunale, consapevole della grande valenza sociale dell'attività delle diverse società, ha assicurato che sarà prestata la massima attenzione alle questioni oggetto di discussione a cui si cercherà di dare risposte adeguate. Durante l'incontro si è parlato anche di regolamenti degli impianti sportivi. Nei prossimi giorni, probabilmente, se ne saprà di più.

06/07/2013

Ticket per gli impianti, «apertura» del sindaco

●●● Il delicato tema dei ticket negli impianti sportivi al centro dell'incontro tra il presidente del Coni, Sasà Cintolo, e il sindaco, Federico Piccitto, che ha tenuto per sé la delega per la promozione dell'attività sportiva. Si è parlato anche di altri temi legati sempre allo sport, ma quello centrale rimane il costo che le società, sulla base della delibera del commissario Margherita Rizza, rischiano di dover sostenere già dalla prossima stagione sportiva.

Sono state le società sportive a sollevare la questione del ticket che rischia di paralizzare tutta la stagione a causa dei costi. L'amministrazione non ha ancora preso una decisione in tal senso, perché da un lato ci sono le legittime richieste delle società dall'altro gli adempimenti di

bilancio. In ogni caso, Piccitto si è dimostrato molto attento alla questione. E un intervento, rivedendo magari i parametri e pensando ad altre soluzioni, quasi certamente ci sarà. Magari una rivisitazione del "tariffario" per abbassare i costi per gli impianti minori.

La Destra, con Giuseppe Dipasquale, già esulta per questa prima apertura della nuova amministrazione. "A questo punto - afferma Dipasquale - è da chiedersi se questa revoca sarà subordinata all'adozione di un'altra delibera con tariffe rimodulate al ribasso oppure se l'obiettivo è quello di azzerare completamente il balzello e fare in modo che le risorse necessarie per colmare lacune nel bilancio siano reperite altrove". (*DASD*)

Pd, è il giorno del giudizio

Arriva Lupo: sul tavolo la diaspora interna e gli errori dell'ultima consultazione

michele barbagallo

Scatta l'ora x per il Partito Democratico di Ragusa. Arriva oggi, accompagnato da Enzo Napoli, il segretario regionale del Pd, Giuseppe Lupo. Sarà pomeriggio a Ragusa per analizzare i dati delle scorse



amministrative e per guardare alle prospettive future. La segreteria cittadina guidata da Peppe Calabrese è per metà dimissionaria. Su dieci componenti ben 4 hanno lasciato, a testimonianza di una difficoltà di rapporti interni che sono rimasti solo sopiti, durante la campagna elettorale, ma che erano praticamente noti a tutti. A dimettersi sono stati il tesoriere Roberto Lo Frano e i componenti Riccardo Schininà, Alessandra Sgarlata e Alessandra Vicari. Tutti vicini per anni a Calabrese da cui adesso si sono allontanati. Anche di questo si parlerà.

Intanto grida vendetta il secondo circolo del Pd che chiede la testa di Calabrese e dello stesso Lupo per aver portato il partito ad appoggiare la candidatura a sindaco di Giovanni Cosentini. In una nota il secondo circolo li contesta apertamente, cogliendo l'occasione di lanciare messaggi anche al neo sindaco Piccitto. "I ragusani pur eleggendo un sindaco, hanno in effetti votato «contro» - scrivono dal secondo circolo Pd - Hanno votato contro una coalizione, priva di alcun vero significato politico, disomogenea, formata da esponenti di frazioni di partiti politici, che, soprattutto al secondo turno, era equiparabile ad una sorta di patto di sindacato, nell'ambito del quale singole minoranze si accordano per conquistare una poltrona nel consiglio di amministrazione delle società di capitali. Un candidato sindaco, ex Udc ed ex Pip, che, dopo anni di vicesindacatura, non ammette altre soluzioni che non vedano la sua promozione a capo dell'amministrazione. Un deputato regionale, transitato dal Centrodestra al Centrosinistra, che non intende perdere il controllo, tramite un suo fedelissimo delegato, sul Comune. Una serie di esponenti di vari partiti di Centrosinistra e di Centrodestra, uniti solo dalla comune aspirazione alla carica di assessore. Non c'è stato e non poteva esserci un progetto comune di governo della città, anche perché, fino ad un recente passato, le contrapposizioni, pure su singoli atti, erano state aspre ed inconciliabili".

Un'ammucchiata impossibile, dice il secondo circolo del Pd, che non ha tenuto conto delle esigenze della città. Per il secondo circolo ci sono però possibili prospettive: "Non resta che tentare di ritornare alla normalità della contrapposizione tra forze politiche diverse ed alla ricomposizione dell'unità all'interno del Pd, aspetti possibili solo se coloro, nessuno escluso, che hanno voluto la realizzazione di questa coalizione faranno un doveroso passo indietro".

06/07/2013

il centrodestra

Anche in provincia di Ragusa ritornerà presto Forza Italia. Le bandiere del "vecchio" partito di Berlusconi torneranno a sventolare anche nell'area iblea per chiamare a raccolta i moderati. Si farà con i "famosi" circoli o forse con i club ma di certo anche nell'area iblea il Pdl subirà la sua fase di transizione. Lo conferma il coordinatore provinciale del Pdl, l'on. Nino Minardo, che naturalmente nella sua analisi riparte dal dato elettorale delle scorse amministrative, non in linea con le aspettative.



"Rispetto alle Politiche abbiamo subito una nuova battuta di arresto - spiega Minardo - con percentuali scese ad una media nazionale del 13%, media superata però a Modica e Comiso, anche se a Ragusa città abbiamo avuto un crollo più vistoso. Segno che quando è presente in campo il nostro leader Berlusconi e c'è un programma credibile, come appunto accaduto alle Politiche, gli elettori vengono coinvolti adeguatamente. Alle Amministrative non si è riusciti ad essere forti da un punto di vista territoriale. Ecco perché c'è l'idea di tornare a Forza Italia per tornare al progetto iniziale di Berlusconi. Personalmente penso che bisogna approfittare di questa nuova fase del partito per metterci concretamente al lavoro in un'autentica azione politica di coinvolgimento".

L'idea di Minardo è di passare concretamente, e non solo attraverso le parole o i buoni intenti, ad una fase di recupero delle energie perse, evitando decisamente i protagonismi. E poi occorre puntare sui giovani.

"Martedì a Roma ci confronteremo con i vertici. C'è la piena condivisione rispetto al rilancio del partito - spiega ancora Minardo - Personalmente condivido il ritorno al simbolo di Forza Italia, non perché cambiare il nome risolva i problemi, ma perché questa operazione simbolica servirà a riprendere lo spirito di Forza Italia del 1994, riportando il nostro partito più al centro, perché ci si stava spostando troppo a Destra. Siamo moderati e come tali vogliamo essere riconosciuti, oggi più che mai visto che siamo nel governo Letta con il nostro segretario Alfano. Questo passaggio ci consentirà anche in provincia di ritrovare vecchi elettori oltre a recuperare buona parte della classe dirigente che si era allontanata dopo aver militato in Forza Italia. E ritroveremo la gente che ha voluto bene al nostro iniziale progetto".

M. B.

06/07/2013

Movimento Città: «Al governo c'è solo M5S»

Plausi per i risultati elettorali raggiunti ma rammarico per non aver avuto accordato l'apparentamento al ballottaggio con il Movimento 5 Stelle. Il mancato apparentamento ha permesso ai grillini di ottenere 18 consiglieri sugli scranni del Comune ma ha negato al Movimento Città di raddoppiare i seggi, che dunque è rimasto solo uno. E' questa in sintesi l'analisi politica che svolge il Movimento Città sulle ultime elezioni, non nascondendo un po' di delusione.

Nell'evidenziare il positivo risultato raggiunto dal Movimento Città, che ha poi contribuito successivamente "in modo determinante" all'elezione del sindaco Piccitto, il movimento di Platania e Guastella dice che "non può tuttavia sottacersi il rammarico per il mancato apparentamento nel turno di ballottaggio, che ha impedito allo stesso Movimento Città di avere in Consiglio comunale una rappresentanza corrispondente al proprio consenso elettorale". Poi un passaggio per chiarire che al governo della città non c'è il Movimento Città ma solo il Movimento 5 Stelle: "Auguriamo a sindaco e giunta buon lavoro nell'interesse della città e dei ragusani tutti, non senza, tuttavia, segnalare, per doverosa informazione a quanti hanno sostenuto il Movimento Città, che nessun proprio rappresentante è presente nella Giunta comunale".

Una precisazione che sembra quasi una presa di distanza o forse una rivendicazione. Ma è il segretario di Movimento Città, Giuseppe Blundo, a chiarire: "Nessuna presa di distanza ma nel rispetto dei nostri sostenitori ed elettori, abbiamo sentito l'esigenza di chiarire che non facciamo parte della Giunta. Tutto qui, non c'è alcuna recondito messaggio".

M. B.

06/07/2013

rifiuti e polemiche

La differenziata nella discarica «Ato non c'entra»

Michele Barbagallo

Saranno pronte lunedì le analisi specifiche sui rifiuti provenienti dalla raccolta differenziata. Queste dovrebbero permettere di avere maggiori chance nel conferimento negli impianti di compostaggio siciliani. Era questo, assieme alla richiesta di pagamento anticipato, uno dei motivi che non aveva permesso, a detta dell'amministrazione comunale, di poter conferire 10 tonnellate di rifiuti di raccolta differenziata negli impianti che si occupano dell'umido. E per sopperire a tale impossibilità si è deciso di conferire la frazione umida differenziata nella discarica di Ragusa, a Cava dei Modicani, dunque tra i rifiuti indifferenziati.

Il Comune, nel comunicare questa scelta, aveva chiamato in causa l'Ato Ambiente sottolineando che l'impianto di compostaggio di Ragusa non è stato aperto. Ma l'Ato Ambiente, per bocca del suo presidente del collegio dei liquidatori, replica a muso duro.

"Dal Comune abbiamo appreso che dopo tanti anni si è tornati a scaricare l'umido presso la discarica di Ragusa - spiega il presidente Giancarlo Migliorisi - Non comprendiamo però perché siamo chiamati in causa. Come tutti sanno l'Ato è oramai da anni in liquidazione e cesserà ogni amministrazione attiva il prossimo 30 settembre. Nonostante ciò l'Ato Ragusa Ambiente ha indetto la gara per la gestione e l'ampliamento dell'impianto di compostaggio di Cava dei Modicani, di concerto e a seguito di autorizzazione all'esperimento da parte del commissario Emergenza Rifiuti in Sicilia, il 24 maggio 2012 con scadenza gara il 22 agosto 2012. La gara andata deserta è stata successivamente riproposta con scadenza in data 1 ottobre 2012 anche in questo caso andata deserta. Riteniamo non sia facile per nessuna impresa gestire un impianto importante con una società in liquidazione e notoriamente creditrice verso tutti i Comuni conferitori".

Migliorisi ricorda che nel frattempo si è provveduto ad accatastare l'impianto e a predisporre gli atti necessari per ottenere, da parte dei competenti uffici comunali, il provvedimento di agibilità propedeutico al rilascio da parte della Regione dell'autorizzazione definitiva all'esercizio. Infine Migliorisi ricorda che non è stato possibile inviare al compostaggio l'umido perché il Comune non aveva svolto le indagini sui rifiuti e non dunque per questioni legate all'Ato Ambiente.

"A noi risulta che sono presenti in Sicilia altri impianti dove è possibile conferire, ma poiché il Comune non aveva effettuato le analisi merceologiche non è stato avverabile far conferire la frazione di umido in un impianto di compostaggio. Nell'augurare un buon lavoro al sindaco ribadiamo come sempre la disponibilità della struttura a collaborare al fine di evitare sgradevoli disagi ai cittadini".

06/07/2013

sanità. L'assessorato regionale sblocca le procedure che riguardano un migliaio di assunzioni

Nuova linfa per l'Asp ragusana

antonio la monica

Buone notizie per il mondo dei servizi sanitari. Dopo un lungo periodo di attesa, infatti, una circolare dell'Assessorato regionale alla Salute ha di fatto sbloccato le procedure per l'assunzione e la stabilizzazione di mille unità a livello regionale. Assunzioni attese dal 2012 e che toccheranno in parte anche il territorio ibleo e le sue strutture ospedaliere.

Le aree interessate dalla circolare assessoriale sono le seguenti: anestesia e rianimazione; medicina e chirurgia di accettazione e di urgenza; area della diagnostica per immagini (radiologia), nonché per l'assistenza diagnostica e terapeutica per la quale è necessario l'utilizzo delle alte tecnologie (radioterapia, fisica medica, medicina nucleare); area materno-infantile.

Per quanto riguarda, invece, il comparto dei profili sanitari le aree interessate sono: infermieri (compresi quelli pediatrici); ostetrici; tecnici sanitari di radiologia medica; tecnici della riabilitazione. L'Azienda sanitaria provinciale, ha previsto assunzioni di un dirigente medico ostetricia e ginecologia, copertura con mobilità regione ed interregionale, tra l'altro già conclusa: altri 4 posti saranno riservati per dirigenti medici pediatria. Un altro dirigente sarà in servizio per il Pronto soccorso (Mcau). Due dirigenti, invece, arricchiranno il settore della radiodiagnostica. È stata attivata, inoltre, la procedura concorsuale per la copertura a primario di Anestesia dell'ospedale "Maggiore" di Modica e quella per la copertura a primario di ostetricia e ginecologia dell'Ospedale "Guzzardi" di Vittoria.

Altri ingressi, infine, riguardano 39 infermieri professionali, richiamati sulla base della graduatoria del concorso, un infermiere professionale e 2 ostetrici.

Si tratta dunque di assunzioni suddivise tra a tempo indeterminato, con scorrimento della graduatoria di mobilità degli infermieri, di conferimento degli incarichi di direttore di struttura complessa.

Le misure sono state adottate in quanto rientrano nel budget negoziato con la Regione per l'anno finanziario in corso e per assicurare il mantenimento dei livelli essenziali di assistenza e l'efficiente erogazione dei servizi sanitari.

Angelo Aliquò, commissario dell'Azienda, non nasconde la soddisfazione: "Con questo provvedimento - afferma - anche all'Asp di Ragusa daremo una boccata d'ossigeno all'organico che sconta grosse difficoltà. Dopo il blocco del 2012 la circolare del 28 giugno 2013 ha fornito precisi indirizzi alle direzioni delle Aziende sanitarie provinciali della Regione Siciliana che serviranno, almeno in parte, a colmare alcune carenze di organico soprattutto in aree assistenziali più vulnerabili. Le misure introdotte coniugano l'esigenza indifferibile di garantire l'uniformità dei livelli essenziali di assistenza e al contempo ridurre in modo razionale e ponderato la proporzione e il peso economico dei rapporti di lavoro a tempo deterrinato, in tutte le aziende sanitarie dell'Isola".

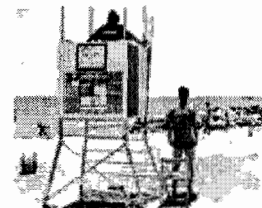


06/07/2013

«spiagge sicure» fino a settembre

Da lunedì arrivano i «bagnini»

r. s.) Sarà garantito per due mesi, dall'8 luglio all'8 settembre, il servizio di soccorso in mare svolto dagli assistenti bagnanti, in tutto trenta, inseriti nel gruppo comunale di volontari di Protezione civile e coinvolti nel progetto voluto dall'amministrazione comunale "Spiagge Sicure 2013". Da lunedì gli assistenti saranno impegnati nelle tre postazioni fisse della costa ragusana. Proprio stamattina, il sindaco Federico Piccitto incontrerà i rappresentanti della Protezione civile al porto di Marina di Ragusa. Nei giorni scorsi Piccitto aveva avuto un confronto con i trenta volontari che si alterneranno in appositi turni, garantendo la sicurezza dei bagnanti nella postazione vicina allo stabilimento balneare "Margarita", sul lungomare Andrea Doria di Marina, nella spiaggia della Dogana, accanto al lungomare pedonale, e a Punta Braccetto. Nel mese di agosto saranno istituite altre tre postazioni a Passo Marinaro, a Branco Piccolo e Randello. Oltre ai trenta assistenti bagnanti saranno coinvolti anche altri operatori nel progetto "Spiagge Sicure". Infatti alcuni assistenti bagnanti monitoreranno il mare con l'ausilio di una moto d'acqua e due gommoni.



06/07/2013

«Questo carcere non va chiuso»

Padua: «Il nostro è un gioco di squadra per salvare strutture riabilitative di sicuro interesse»

Valentina Raffa

Detto fatto. Una commissione di 5 senatori, tra cui alcuni componenti della commissione Giustizia, ha fatto visita al carcere di Modica. "Rappresenta un'eccezione positiva nell'ambito della geografia degli istituti penitenziari d'Italia, per cui è nostro dovere proseguire nel nostro impegno per tutelare questa importante realtà". I senatori Giuseppe Lumia, Rosa Maria Di Giorgi, Monica Cirinnà, Lucio Romano e Venera Padua, come promesso nei giorni scorsi, hanno fatto visita ieri alla casa circondariale di Modica per prendere diretta visione delle condizioni ottimali di cui si era fatta portavoce la Padua. Presenti anche l'on. Orazio Ragusa e il vice sindaco di Modica, Giorgio Linguanti.



Hanno incontrato la direttrice Giovanna Maltese e c'era la soprintendente di Ragusa Rosalba Panvini. Colpiti positivamente dai diversi laboratori che si svolgono nella struttura penitenziaria al fine di riabilitare i detenuti, nel rispetto di quanto sancito dalla stessa Costituzione italiana, hanno consolidato la loro convinzione della necessità di una riflessione che porti alla valutazione dei tagli caso per caso.

"E' impensabile che una struttura modello come quella di Modica chiuda - ha detto la senatrice Di Giorgi -. La nostra presenza a Modica suggella la nostra determinazione in Aula a che strutture come la casa circondariale della Contea siano semmai migliorate, ove possibile, ad esempio incentivando quel processo già bene avviato qui di riabilitazione del detenuto che si prepara al reinserimento in società. Questo lo si potrà fare, ad esempio, valorizzando quanto già esistente, come l'ampio terreno adiacente al carcere di Modica, che potrebbe essere utilizzato per progetti come quello dell'orto. Come avviene in altre realtà virtuose dello Stivale, poi, potrebbero essere venduti gli stessi manufatti artigianali realizzati dai detenuti nei laboratori".

Come sottolineato dalla senatrice Cirinnà, la squadra venutasi a formare a difesa della casa circondariale "non è formata da componenti scelti a caso, ma da rappresentanti del Parlamento che si stanno intestando una battaglia che vuole unire le istanze del territorio con le specifiche richieste da inoltrare in aula. Se ci mettiamo in testa qualcosa, è possibile ottenerla".

"Dal momento che siamo certi del tipo di percorso che stiamo facendo attraverso un lavoro di squadra - ha detto la sen. Padua - come testimoniato anche dagli atti prodotti in Parlamento con interrogazioni e interpellanze, non ci fermeremo sino a quando non verrà fuori qualcosa di buono per la comunità. La casa circondariale di Modica è una realtà che non può essere smantellata. Sarebbe un non-senso anche nei confronti delle previsioni, circa il recupero dei detenuti, contenute nella nostra Carta costituzionale. Il Ministro dice di volere il recupero dei detenuti, ma al contempo si determina la cancellazione di un istituto penitenziario che permette la riabilitazione di chi ha scontato la sua pena. È un controsenso. Noi abbiamo le idee chiare".

06/07/2013

Mercato ortofrutticolo. La Giunta municipale ha adottato la linea dura

Nadia D'Amato

Continuano le attività legate al blitz della Guardia di Finanza messo a segno nel febbraio del 2012 al mercato ortofrutticolo di Vittoria. Al termine delle indagini, relative all'ambito amministrativo, le Fiamme gialle sono tornate al mercato nei giorni scorsi ed hanno notificato delle sanzioni. Su 70 box attualmente operati, solo 15 sono stati interessati dai provvedimenti amministrativi, comunque di lieve entità.

Secondo quanto accertato dalle indagini questi 15 box avrebbero praticato quella che viene definita "doppia attività", anche se marginalmente. In pratica fra i soci dell'impresa che gestisce il box ci sono delle persone che hanno anche quote in aziende che poi acquistano il prodotto dai concessionari. In più occasioni, poi, è stato certificato lo scambio di merce fra box.

Gli interessati hanno quindi violato l'articolo 23 del regolamento interno al mercato, che vieta ai titolari dei box di svolgere attività di compravendita esterna al mercato. Se quella delle Fiamme gialle è solo una sanzione leggera, dimostrativa per certi aspetti, il Comune, invece, ha agito duramente, decidendo di chiudere le attività interessate, anche se pare solo per un periodo limitato. Penalmente, quindi, nulla di rilevante, ma con questo provvedimento disciplinare il Comune intende dare sicuramente un segnale forte al settore della compravendita al mercato e ai rapporti fra commissionari, commercianti e produttori.

Il reato contestato nel blitz del 2012 era "abuso d'ufficio continuato in concorso". Il sequestro preventivo dei 15 box era stato disposto dal procuratore della Repubblica Carmelo Petralia al termine di una lunga indagine avviata qualche anno fa dalla Guardia di Finanza di Vittoria e di Ragusa. Nel contesto erano state effettuate 16 perquisizioni locali, sia in questi box che presso gli uffici della direzione mercati. Qui, in particolare, era stata sequestrata in originale tutta la documentazione relativa alle concessioni delle autorizzazioni ad operare. Il provvedimento di sequestro, su richiesta del pubblico ministero Federica Messina, era stato emesso dal gip del Tribunale di Ragusa Claudio Maggioni.

06/07/2013

Comiso

Aeroporto, i voli per Lampedusa

●●● Dal prossimo 1 agosto sarà attivato il collegamento con Lampedusa attraverso un volo settimanale ogni giovedì. Da fine agosto i voli saliranno a due con la possibilità di viaggiare sia il giovedì che la domenica. Ad effettuarli sarà la "AereoSud Fly", una compagnia giovane con sede a Malta, specializzata in collegamenti regionali. Contemporaneamente la "AeroSud Fly" raddoppierà i voli su Malta. A partire dal 30 per Malta partenze bisettimanali il martedì e giovedì. Il 25 agosto si aggiungerà un volo extra. (*GGA*)

Regione Sicilia

Fondi Ue, 600 milioni l'anno alla Sicilia per l'agricoltura

Lillo Miceli

Palermo. In Sicilia si corre contro il tempo per evitare il disimpegno automatico di una grossa fetta dei fondi europei 2007-2013, mentre tra Bruxelles e Strasburgo si percorre l'ultimo miglio per la definizione dei *budget* per la programmazione 2014-2020. Rispetto al settennio che sta per scadere, il finanziamento complessivo passa da 959,988 miliardi a 908,4 miliardi. Una contrazione delle disponibilità finanziarie causate dalle resistenze di alcuni Paesi membri, come l'Inghilterra, contraria a versare più di quanto riceve, attraverso le varie misure. Anche l'Italia è un «contributore netto», ma non ha messo paletti.



La prossima programmazione avrà elementi di maggiore flessibilità. «Per il Parlamento europeo è un risultato importante avere ottenuto la clausola di revisione - ha sottolineato l'europarlamentare Iacolino, vicepresidente della commissione speciale sulla criminalità organizzata - che consentirà nel 2016 di rivedere le prospettive finanziarie anche alla luce della situazione economica futura. L'obiettivo del Parlamento europeo è quello di potere disporre di un bilancio autonomo, per sganciarsi dalle logiche degli Stati membri». Il bilancio europeo potrebbe essere alimentato dai proventi della *Tobin Tax*, da accise sull'energia da fonti rinnovabili e con la partecipazione agli incassi, per esempio, delle infrastrutture (autostrade, aeroporti, porti) realizzate con fondi europei. La parte più sostanziosa della programmazione europea 2014-2020, è destinata dalla Pac (politica agricola comune): 362,79 miliardi. Alla Sicilia, sembra questa l'unica ripartizione certa, spetteranno 600 milioni l'anno per sette anni, che ovviamente raddoppiano con il cofinanziamento statale e regionale. Metà di queste risorse saranno utilizzate per i cosiddetti pagamenti diretti, appunto la Pac, e la metà per il Piano di sviluppo rurale. Saranno previste agevolazioni per i giovani per promuovere il ricambio generazionale nelle campagne. Sono previste sistemi di salvaguardia in tutti i settori agricoli per consentire alla Commissione di adottare misure di emergenza in casi di turbative dei mercati che saranno finanziate da una «riserva di crisi» di 400 milioni l'anno. Nei prossimi giorni, è prevista la ripartizione per Stati membri del Fondo europeo affari marittimi e pesca, che ammonta a 6,5 miliardi. Per il 2007-2013, la Sicilia ottenne solo 150 milioni di euro destinati alla rottamazione dei pescherecci. La nuova programmazione, invece, dovrebbe puntare sull'innovazione, competitività e redditività della pesca costiera artigianale e delle Pmi. Saranno promossi la tutela della biodiversità e modelli di pesca sostenibili. E di ciò la Sicilia potrebbe avvantaggiarsi.

Nel settore trasporti che beneficerà di 23,174 miliardi di euro, sono state inserite alcune infrastrutture siciliane nella rete principale delle Ten-T (reti transeuropee di trasporto), che potranno ottenere co-finanziamenti a fondo perduto: il porto e l'aeroporto di Palermo, il porto di Augusta, la ferrovia e il tratto stradale Messina-Catania e Catania-Palermo. Altre infrastrutture, come gli aeroporti di Catania, Comiso, Lampedusa, Pantelleria, Trapani nonché i porti di Gela, Messina, Milazzo, Siracusa e Trapani, invece, potrebbero accedere ai cosiddetti *Project Bond*. Strumenti finanziari innovativi, promossi dalla Commissione Ue e dalla Bei (Banca europea degli investimenti) che hanno l'obiettivo di attrarre capitali privati, creando *partnership* pubblico-private per la realizzazione di importanti progetti infrastrutturali.

Per il Fondo di sviluppo regionale e il Fondo sociale europeo, l'Italia avrà a disposizione 29,6 miliardi di euro per sette anni, di cui 20,5 miliardi per le regioni meno sviluppate (ex-obiettivo convergenza), tra cui la Sicilia; un miliardo di euro è destinato alle regioni in transizione (Abruzzo, Molise, Sardegna); sette miliardi alle regioni più sviluppate e un miliardo alla cooperazione territoriale. La ripartizione per regione non è stata ancora effettuata.

Al settore energetico sono destinati cinque miliardi di euro per il finanziamento di progetti

d'interesse comune europeo soltanto per la trasmissione di energia elettrica o gas. Il Parlamento europeo ha chiesto di intervenire prioritamente sull'isolamento energetico delle zone periferiche. I temi della migrazione, dell'asilo politico e della cooperazione trans-frontaliera tra Stati membri e con Paesi terzi sono compresi nella rubrica «sicurezza e cittadinanza». Sono stati stanziati 15,6 miliardi di euro, circa il 16% in meno rispetto al quadro finanziario precedente. Al Fondo di sicurezza interna per le frontiere e la Cooperazione di polizia, sono destinati 4,6 miliardi di euro; al Fondo asilo e migrazione 3,8 miliardi euro. Stanziamento del quale l'Italia ha beneficiato in passato per i rimpatri di migranti, come nel caso dell'emergenza Lampedusa. Il quadro finanziario 2014-2020 comprende anche la Croazia che dall'1 luglio è il 28° Stato dell'Ue.

06/07/2013

Scandali. Quattro persone oltre Oceano con i soldi dell'assessorato Territorio, ma alla Regione non risulta

«Viaggi in Canada a spese dei siciliani»

Lillo Miceli

Palermo. Quattro persone partono per il Canada, per promuovere i prodotti agroalimentari delle Madonie, a spese dell'assessorato Territorio e Ambiente, ma alla Regione non risulta. Il caso è venuto a galla dopo le insistenti richieste di rimborso arrivate dalla Camera di commercio di Toronto che, sul presupposto di un protocollo d'intesa che non si trova, era stata indotta ad anticipare le spese: 47 mila e 900 euro per il viaggio e il soggiorno di quattro persone, dal 17 al 20 settembre del 2011, più l'acquisto dei prodotti trasportati nella capitale del Canada per la degustazione. E non essendo stato trovato alcun carteggio negli uffici dell'assessorato al Territorio e Ambiente né l'impegno di spesa, ieri, il presidente della Regione Rosario Crocetta e l'assessore al Territorio e Ambiente, Mariella Lo Bello, hanno presentato un esposto alla procura della Repubblica di Palermo, supponendo che il fenomeno sia più vasto di quel che possa apparire a prima vista.



«Il malcostume del sistema Regione - ha detto Crocetta, nel corso di una conferenza stampa - non è confinato solo al Ciapi. La Regione è un immenso Ciapi». Secondo la denuncia di Crocetta e Lo Bello, la «missione» in Canada sarebbe stata organizzata dell'ex vice capo di gabinetto dell'assessorato, Angelo Pizzuto, ai tempi in cui era guidato da Gianmaria Sparma, coinvolto nell'indagine Grandi Eventi. Pizzuto che adesso ricopre la carica di commissario del Parco delle Madonie, sarà esautorato da Crocetta.

«Tutto ciò è venuto a galla - ha aggiunto l'assessore Lo Bello - in seguito ad insistenti telefonate arrivate da Oltreoceano che insistentemente chiedevano il rimborso della somma anticipata. Il 16 maggio abbiamo chiesto spiegazioni a Pizzuto che non ha mai risposto alla nostra lettera, mentre ha inviato due missive alla Camera di commercio di Toronto, spiegando che si era attivato affinché la Regione pagasse. Due lettere, senza protocollo, che a noi non sono mai arrivate».

Il presidente della Regione ha detto chiaramente che revocherà l'incarico a Pizzuto che, però, ha negato di essere stato in Canada e annuncia querele: «Ero in ufficio, lo dimostra il badge. La Camera di Commercio del Canada aveva presentato un progetto all'assessore Sparma che lo aveva approvato dell'importo di circa 50 mila euro, anche se non conosco l'importo esatto perché non me ne sono occupato; progetto che riguardava la promozione territoriale dei prodotti agroalimentari e prevedeva un viaggio in Canada».

Per Montreal sarebbero partiti l'ex sindaco di Castelbuono, Mario Cicero, nella qualità di presidente del Consorzio agroalimentare delle Madonie e due giovani chef. Pizzuto non ha fatto quel viaggio.

«Sono stato coinvolto in questa iniziativa - ha detto Cicero - nella qualità di presidente del Consorzio agroalimentare delle Madonie, dall'assessore Sparma. Ho acquistato prodotti che ancora non mi sono stati pagati. Abbiamo fatto una cena per 300 persone. Neanche gli chef sono stati rimborsati. Pizzuto non c'era. Però, una delegazione canadese è poi venuta in Sicilia».

Ma ciò non ha diradato i dubbi di Crocetta e Lo Bello: «Per quale motivo Pizzuto intratteneva questi rapporti con la Camera di commercio canadese, promettendo di risolvere il problema? ».

06/07/2013

attualità

Fisco, entrate stabili Italia al sesto posto tra i «tassatori» Ue

Roma. Entrate sostanzialmente stabili nei primi cinque mesi dell'anno, ma pressione fiscale che nel 2012 è volata al 44% portando l'Italia al quarto posto nella classifica dei Paesi più «tassatori» in Eurolandia, davanti alla Finlandia.

A descrivere la situazione fiscale italiana sono il dipartimento delle Finanze del ministero dell'Economia e la Banca d'Italia. Il primo ha diffuso il dato sulle entrate totali, che da gennaio a maggio, nonostante «la congiuntura economica negativa», sono rimaste sostanzialmente stabili rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, a 149,1 miliardi di euro (-0,2%). A pesare sono soprattutto l'Ires (- 1,57 miliardi pari al 10,6%) e l'Iva, vero specchio della crisi, che arretra del 6,8% (-2,87 miliardi): a questo proposito, però, in netta controtendenza è il gettito Iva nel settore del commercio al dettaglio, in crescita del 3,1%, «che riflette l'efficacia dell'azione di contrasto all'evasione». Più in generale dalla lotta all'evasione lo Stato ha incassato in questi cinque mesi 2,82 miliardi, il 4,4% in più rispetto allo stesso periodo del 2012. In aumento è anche l'Irpef, che cresce dell'1,4% (+912 milioni), come effetto degli incrementi delle ritenute sui redditi dei dipendenti del settore pubblico e dei versamenti in autoliquidazione e della flessione delle ritenute sui redditi dei dipendenti del settore privato e dei lavoratori autonomi.

Le entrate, quindi, rimangono sostanzialmente stabili, ma già nel 2012 l'Italia aveva conquistato posizioni nella classifica dei Paesi più «tassatori» in Europa stilata dalla Banca d'Italia. Con la pressione fiscale passata dal 42,6 del 2011 al 44% ha infatti scavalcato la Finlandia e si è piazzata al quarto posto per il peso del fisco tra i 17 Paesi dell'euro (era al quinto nel 2011) e al sesto posto tra i 27 nell'Ue (dal settimo posto del 2011).

Il fisco, dunque, è più pesante rispetto all'Italia solo in Belgio (pressione fiscale al 47,1% sul prodotto interno lordo), Francia (46,9%) e Austria (44,2%), nei Paesi dell'area euro.

Guardando più complessivamente al raffronto con i Paesi dell'Unione Europea, più marcata del 44% italiano è la pressione fiscale nei Paesi in cui tradizionalmente si pagano molte tasse (ma dove anche più ampio è il welfare): Danimarca (49,3%) e Svezia (44,6%).

In Italia sale la pressione fiscale ma sale anche la spesa.

Nel 2012 - risulta sempre dai dati diffusi dalla Banca d'Italia - è passata al 50,7% del Pil dal 50,0% del 2011. E su di essa pesa per una quota importante il debito pubblico, voce in cui l'Italia, con il 127% sul Pil (dal 120,8% del 2011) è seconda nella classifica europea, dietro alla sola Grecia (156,9%).

L'incidenza della spesa sul Pil al netto degli interessi è infatti nel 2012 al 45,2% (in aumento comunque rispetto al 45,0% del 2011) e così il peso del debito in Italia è il più gravoso d'Europa, fatta eccezione per la Grecia.

Il fisco intanto decide di premiare chi rispetta gli studi di settore dicendo "no" agli "accertamenti analitico-presuntivi basati sulle presunzioni semplici".

Per rientrare nel regime della disciplina "premierale", spiega l'Agenzia delle Entrate, "il contribuente deve dichiarare ricavi o compensi pari o superiori a quelli risultanti dall'applicazione degli studi di settore, aver regolarmente assolto gli obblighi di comunicazione dei dati rilevanti ai fini dell'applicazione degli studi di settore e risultare coerente con gli specifici indicatori previsti dai decreti di approvazione degli studi di settore".

Fra i benefici del regime premierale c'è anche "la riduzione di un anno dei termini di decadenza per l'attività di accertamento e la determinazione sintetica del reddito complessivo ammessa a condizione che lo stesso ecceda di almeno un terzo rispetto a quello dichiarato".

La pressione fiscale

Paese	Pressione fiscale (%)
Belgio	47,1
Francia	46,9
Austria	44,2
Italia	44,0
Svezia	44,6
Danimarca	49,3

Imu, Letta dice no all'Fmi

Roma. La levata di scudi del Pdl contro il ministro dell'Economia Fabrizio Saccomanni, pronto a tenere in considerazione le osservazioni del Fondo monetario internazionale contrario all'abolizione dell'Imu sulla prima casa, costringono il premier Enrico Letta a intervenire sulla questione per abbassare la tensione e rassicurare il partito di Silvio Berlusconi pronto anche a minacciare la crisi se l'esecutivo non dovesse rispettare i patti: «Faremo una riforma che supera l'Imu così com'è», ribadisce il presidente del Consiglio al termine del Consiglio dei ministri ricordando quanto detto nel discorso di insediamento alla Camere su cui ottenne al fiducia.



Letta non entra nei particolari del provvedimento che dovrebbe essere pronto per la fine di agosto e lo scopo del suo intervento è quello di placare il Pdl ed in particolare i cosiddetti falchi, sempre più sul piede di guerra. Se Berlusconi sceglie di tacere per evitare di alzare ancora di più lo scontro, il mandato consegnato ai big del partito è quello di puntare i piedi e attaccare non solo il Fondo monetario ma anche la presa di posizione del titolare del Tesoro in linea con l'Fmi. Che il Pdl non sia disposto ad accettare compromessi sulla questione dell'abolizione della tassa sulla prima casa è cosa nota, e tocca al vice premier Angelino Alfano ricordare tramite Twitter come stanno le cose: «Sull'Imu non accetteremo il consiglio» del Fondo monetario. Al segretario del partito fanno eco tutti i big di via dell'Umiltà a partire dai due capigruppo, Renato Schifani e Renato Brunetta. Il presidente dei senatori pidiellini ricorda come «l'abolizione dell'Imu e il non innalzamento dell'Iva siano due punti irrinunciabili per il Pdl» e poi rivolto ai dirigenti del Pd auspica che «non colgano l'estemporanea opinione espressa ieri sera dai funzionari del Fmi per mettere in crisi il governo». Va giù duro anche il capogruppo della Camera che chiama in causa, senza citarlo apertamente, il ministro dell'Economia: «Magari qualcuno, all'interno del ministero dell'Economia, ha chiesto un aiutino al Fondo monetario: dicci questo, piuttosto che quest'altro... per ragioni di politica interna». Insomma il Pdl non è disposto ad accettare diktat sull'argomento tanto che Brunetta torna ad alzare la posta annunciando - ma sembra più che altro un ultimatum - che «la riforma si farà prima di ferragosto».

A spingere affinché la tassa venga abolita è anche Giorgio Squinzi, presidente di Confindustria che bolla come «un balzello inutile» l'imposta sulla casa.

Evita di entrare nella polemica il segretario del Pd Guglielmo Epifani. Sull'Imu, dice il leader democrat, «c'è un programma esposto da Letta che il Pd condivide: si deve trovare una soluzione coerente con il programma illustrato dal presidente del Consiglio in Parlamento». Più netto invece il capogruppo del Pd al Senato Luigi Zanda: «L'Italia - sottolinea - farebbe molto male a sottovalutare le indicazioni del Fondo monetario internazionale sull'Imu. Indicazioni che, tra l'altro, corrispondono ad analoghe osservazioni di altri organismi internazionali come Commissione europea e Ocse».

Le osservazioni dell'Fmi non piacciono nemmeno al Movimento 5 Stelle. Si tratta di una «scandalosa ingerenza», attacca il vice presidente della Camera Luigi Di Maio che però aggiunge: «Credo che Letta abbia chiesto, o almeno auspicato, un assist al Fmi per giustificare ai suoi, a Berlusconi, e all'opinione pubblica perché l'Imu non sarà abolita».

Yasmin Inangiray

06/07/2013

Province via dalla Carta parte l'iter di modifica

Roma. A tre giorni dalla bocciatura da parte della Corte costituzionale del decreto Monti, il Consiglio dei ministri vara un disegno di legge costituzionale che cancella la parola «province» dalla nostra Costituzione. La soppressione delle province, ha ricordato Enrico Letta, era un impegno preso nel discorso per la fiducia alle Camere e non mostrare decisionismo su questo capitolo avrebbe mandato un segnale negativo ai cittadini.



Rimangono però aperti alcuni problemi tecnici ma anche i problemi politici dovuti all'ostilità di parte della classe politica alla scelta del governo.

Mercoledì la Corte costituzionale (con una sentenza criticata ieri da Beppe Grillo secondo cui essa fa sprecare 17 miliardi) aveva azzerato gli accorpamenti delle province fatti da Monti sostenendo che non si sarebbe dovuto intervenire per decreto su Enti che hanno fondamento nella Costituzione. Il governo ha raccolto l'indicazione e ha risolto il problema alla radice, cancellando con un tratto di penna la parola «province» dalla Carta.

Se non si fosse agito subito dopo la sentenza della Consulta, ha spiegato Letta, si sarebbe creato nella pubblica opinione «un atteggiamento di sfiducia» perché troppe volte si è annunciato l'abrogazione delle province senza poi che se ne facesse niente. «Abbiamo ritenuto che fosse necessario fermarsi e ripartire da capo», ha detto il premier.

Per altro, disegni di legge analoghi a quello approvato ieri dal governo erano stati già presentati in Parlamento (alla Camera Pino Pisicchio e al Senato Linda Lanzillotta e Roberto Calderoli) ma l'esame non era nemmeno iniziato. L'approvazione di una legge costituzionale richiede tempi più lunghi, con doppio passaggio a Senato e Camera, che richiede almeno sei mesi. Per questo Letta ha sollecitato le Camere a procedere «il più rapidamente possibile».

Un grido di dolore si è levato dall'Upi, l'Unione delle province italiane, il cui presidente Antonio Saitta accusa il governo di «voler cancellare 150 anni di storia».

Ora ci sono alcune questioni che il governo dovrà affrontare nelle prossime settimane. Innanzi tutto ci sono una serie di province commissariate per tutto il 2013: con gli accorpamenti decisi dal governo Monti si attendeva che tutte scadessero per un rinnovo generale. Ora servirà una leggina per proseguire l'amministrazione fino al completamento della riforma.

C'è poi il tema delle funzioni delle province, che andranno ripartite tra regioni e comuni, e c'è la questione delle funzioni che i piccoli comuni non riescono a espletare da soli, temi certo da affrontare dopo l'approvazione del ddl costituzionale. In alcune regioni stanno nascendo unioni tra comuni, dando vita alle cosiddette «aree vaste». Forse pensando ad esse alcuni siti Internet hanno scritto che le province sarebbero state sostituite da «collegi», ipotesi smentita da Letta che ha invitato i siti di informazione a fare «un esame di coscienza». Infine i soldi: le province hanno debiti e patrimonio che andranno ripartiti, e forse comuni vorranno i secondi ma non i primi. giovani innamorati

06/07/2013

Fassino nuovo presidente dell'Anci «Autonomia di governo e gestione»

Roma. Un tavolo unico di interlocuzione col governo ma soprattutto autonomia di governo e di gestione: sono queste le parole d'ordine che impegneranno nei prossimi cinque anni l'Associazione nazionale dei comuni. A stilarle è stato il neo-presidente Piero Fassino, attuale sindaco di Torino che ieri è stato eletto pressoché all'unanimità dai circa 800 delegati (un solo voto contrario e un astenuto) che hanno animato la XVI assemblea nazionale dell'Anci, andando a sostituire Graziano Delrio, passato nelle fila del governo, preceduto dai due mesi e mezzo di reggenza del vicepresidente Alessandro Cattaneo. Forte l'apprezzamento e le aspettative per il nuovo leader dei sindaci, che ha incassato anche un plauso bipartisan dal mondo della politica.

Secondo le aspettative dei primi cittadini la gestione di Fassino, che nel suo discorso di insediamento ha messo nel mirino «i 16 decreti che in 18 mesi hanno falciato le casse dei comuni», saprà impattare in maniera più diretta sulla politica nazionale, alla ricerca di un taglio gordiano su temi scottanti come il patto di stabilità, la spending review e l'Imu. Da parte sua l'amministratore piemontese ha confermato le attese annunciando alla platea dei sindaci che «già oggi (ieri per chi legge, ndr), a poche ore dal mio insediamento alla guida dell'Anci, incontrerò il premier Enrico Letta e il ministro dell'Economia Saccomanni per avviare una fase di interlocuzione». Ai comuni, ha poi ribadito, «non serve nessuna forma di accentramento delle decisioni, è necessario invece avviare meccanismi operativi dai territori - che possiamo chiamare federalismo, regionalismo o come altro si vuole - che possano consentire una larga autonomia di governo e di gestione».

Fassino ha toccato anche il tema delle riforme e ha spiegato che «non si può rivedere la seconda parte della Costituzione senza tener conto dei comuni» e quindi ha chiesto al governo e al presidente del Consiglio «di coinvolgere in questa fase particolare i comuni nelle fasi di confronto», che però dovrà essere fatto con «un unico tavolo negoziale», utile anche per «rivedere l'intelaiatura istituzionale che regola le relazioni tra primi cittadini e esecutivo». Oltre agli auguri dei sindaci, delle regioni e delle altre organizzazioni degli enti locali, il neopresidente ha avuto il gradimento di gran parte del mondo della politica e del governo.

Paolo Teodori

06/07/2013